

Terrificante sinistro presso Siena e catena di incidenti per la nebbia in Lombardia

## DUE CARBONIZZATI NELLA «850»

Chi c'era dietro questi imputati?



LEcce — Alcuni degli imputati durante il processo

Affrontati i nodi più oscuri nel processo per il commissario assassinato

## SCELBA E GUARINO POSSONO PARLARE DELL'INTRECCIO MAFIA - DC - TANDOY

I difensori chiedono che vengano in aula il leader scudocrociato e il questore — Sollecitata anche la deposizione di Parri e del magistrato che fu estromesso dall'istruttoria — Riserva della Corte

Dal nostro inviato

LEcce, 24. Ci siamo. Dopo due giornate spese in diversi e an schematici procedimenti, il processo per l'omicidio del commissario Guarino, che finalmente è decollato. È nel modo migliore o almeno da tutti entrando, cioè, nel vivo dei nodi più oscuri e appassionanti della vicenda, affrontando di petto i più gravi limiti di una istruttoria volutamente nascosta e obiettivamente rettificata.

Così ora sul tavolo del presidente della Corte d'Assise c'è un pacchetto di richieste esplosive: l'accusazione degli atti della commissione parlamentare antimafia; l'audizione come testimone per la parte civile del presidente della Corte, costituzionale senza tradire il minimo accento ironico — di indiscussa esperienza in materia». 3) Si aspettano anche il sen. Parri, per riferire su «alcune deiecate notizie» di cui appare a conoscenza il procuratore aggiunto agli atti processuali i risultati dell'indagine dell'antimafia sul caso Tandoy e sulla sanguinante realtà agrigenita che fa sfondi al delitto col quale si vuole ricoprire la bocca di un uomo che non aveva mai detto niente, ma che proprio per questo costituisce un pericolo per altri tentativi di accusare per troppa gente. 2) Si riportano i rapporti di Parri, per riferire su «alcune deiecate notizie» di cui appare a conoscenza il procuratore aggiunto agli atti processuali i risultati dell'indagine dell'antimafia sul caso Tandoy. 4) Venuta associato un altro testimone, un agrigenito — il «caso» Matteo Matuella — che per diretta esperienza ha scontato tre anni di galera, a quanto sembra, per essere stato accusato come «supposta autorità» dopo aver sfrittato gli esponenti della mafia, li abbiano poi banditi alla indiscriminata repressione.

Incorniciati già ieri in aula, il fronte della difesa si è infatti irrimediabilmente spezzato nella notte sulla tattica da seguire al processo. Da una parte le galere, da un'altra, le accuse degli imputati vogliono fare davvero luce sull'affare; dall'altra quelli che, invece — e in fin dei conti senza troppo curarsi della sorte degli imputati — hanno un solo interesse: circoscrivere al massimo i tempi e i termini del processo (dopo aver fatto addirittura di fatto saltare).

Le conseguenze di questa

morosa frattura si sono viste stamane. Tra l'ostentato disegno di gran parte dei suoi colleghi (tra cui l'avvocato di Tandoy, il reggente siciliano), il questore si è voltato all'offensiva di rottura: è stato dato dall'avvocato Ambrosini, quello stesso che ieri aveva criticato il presidente per il ben scarso respiro dato alla relazione sui fatti per i quali si procede. Ambrosini ha avanzato quattro richieste: 1) la sollecitazione agli atti processuali i risultati dell'indagine dell'antimafia sul caso Tandoy e sulla sanguinante realtà agrigenita che fa sfondi al delitto col quale si vuole ricoprire la bocca di un uomo che non aveva mai detto niente, ma che proprio per questo costituisce un pericolo per altri tentativi di accusare per troppa gente. 2) Si riportano i rapporti di Parri, per riferire su «alcune deiecate notizie» di cui appare a conoscenza il procuratore aggiunto agli atti processuali i risultati dell'indagine dell'antimafia sul caso Tandoy. 4) Venuta associato un altro testimone, un agrigenito — il «caso» Matteo Matuella — che per diretta esperienza ha scontato tre anni di galera, a quanto sembra, per essere stato accusato come «supposta autorità» dopo aver sfrittato gli esponenti della mafia, li abbiano poi banditi alla indiscriminata repressione.

Un altro prezioso e vasto orizzonte di indagini è stato poi aperto dalla richiesta di una seconda richiesta di audizione, come teste del sostituto procuratore generale Feci. Costui riapre l'indagine sul caso Tandoy dopo che si è mostrata un'espeditiva per confondere la vicenda.

Caratteristica Feci, la direzione di cui è indiano, è tutta d'una mano proprio quando egli stava per arrivare al dunque, «con un ordine provvisorio dall'alto come un fulmine a cieli sereni». Lo ha ammesso proprio quel suo terribile stile. Feci sta sotto interista ad un giornale siciliano. Il magistrato ha parlato come privato cittadino, come teste quando il terzo degli avvocati che ha rotto il fronte della difesa si sia messa. Non basta sentire Feci — ha detto l'avvocato Grilo — bisogna ascoltare anche Giarino, quell'altro giudice che tempo alla seconda imposta è stato a Tandoy. E farci spiegare da lui le ragioni del drammatico contrasto che lo oppone a Feci, ed il motivo per cui egli procede così ostinatamente all'arresto del «professore» Di Carlo — il segretario della sezione d.c. di Raffadali accusato di avere ordinato l'uccisione del commis-

Sensazionale scoperta nell'URSS

## Un oceano ribollente sta sotto la Siberia



MOSCA, 24. Alcuni scienziati sovietici sono riusciti a stabilire che nel solfato della Siberia Occidentale esiste un grande oceano artico che può essere annoverato tra i più grandi del mondo. La sua probabile capienza è di 300 triliuni di metri cubi di acqua.

L'oceano si stende su due li-

velli separati, tra loro da uno strato impenetrabile di 700 metri. La temperatura dell'acqua del livello inferiore raggiunge i 110 gradi. Questo livello occupa una vastissima area che raggiunge le zone dell'estremo Nord.

Gli scienziati siberiani pensano di sfruttare questo oceano sotterraneo per il riscaldamento delle abitazioni e delle serre del-

la città e dei villaggi siberiani. Nelle acque di questo oceano sono contenuti molti elementi chimici. Gli specialisti hanno già studiato un metodo per la loro estrazione, e quanto prima sarà costruita una rete di canali di irrigazione per la fabbricazione di acque minerali. Le acque minerali verranno usate a scopi curativi.

Nella foto: un'immagine della Siberia.

L'operaia ha atteso tre anni, poi è arrivata la «Stampa» ...

## Pensioni e opere di bene

Teresa Germano, ex operaia della Valle di Susa, ammalata di artrosi, non sarebbe mai diventata un personaggio della cronaca se non fosse stata la potente Stampa dei padroni del lavoro a scoprirlo. Giusto in tempo per salvare da una malattia ancora peggior dell'artrosi. In breve, perché nell'Italia dei padroni del lavoro c'è tutto. E' chiaro, perché, come dice il titolo della Stampa) per una donna di 53 anni, che ha lavorato 38 anni in Inghilterra, che si è logorata gioventù e salute sui telai, la prospettiva può essere quella: la fame.

Ecco la storia di Teresa Germano: licenziata nel gennaio del 1965 dal Val di Susa in disresso, ha vissuto per qualche

tempo con le 22 mila lire della cassa integrazione, poi ridotte a 18 mila; poi sei mesi senza ricevere un soldo, poi le 12 mila lire del sussidio di disoccupazione, poi, dal gennaio '66, più niente. La pensione di invalidità, che le spetta per la artrosi contratta nella fabbrica, non arriva. Comincia la lotta delle raccomandate all'INPS, che mangiano le ultime lire.

Fini qui, la storia è usuale a quella di tutti gli altri operai del Val di Susa, licenziati insieme a Teresa Germano e insieme a Teresa Germano, come l'operaia tessile di Rivarolo, allo stremo della re-

sistenza: prima di ricevere, come tutti sanno, l'elemosina di poche decine di migliaia di lire al mese, quando tutto va bene.

E a questo punto, dopo tre mesi di attesa, che interneggia Babbo Natale e i tempi moderni, la Stampa: basta la pubblicazione di una lettera della lavoratrice perché, pronostici, i funzionari dell'INPS scattino e si affrettino a fare il resto: Teresa Germano, riceverà il giorno stesso, 1200,50 lire di arretrati sulla sua pensione, e anche un regolino da parte del giornale FIAT. Ogni tanto, a sorprese, la coscienza, bastano quattro colonne di titolo per annunciare che un'operaria pensionata, una volta tanto, non morirà di fame.

La Sanità pagava le rette senza controllare

## Sui bambini spastici la clinica guadagnava venti milioni all'anno

Allegate al rapporto della questura le foto dei piccoli malati nudi nelle immondizie — I vicini portavano cibo di nascosto — E' rientrato in città il proprietario dell'istituto di «rieducazione» — Un anno fa anche i carabinieri furono avvertiti ma nessuno prese provvedimenti

Eran studenti romani - Altri tre feriti gravemente - Nelle province lombarde oltre 300 veicoli coinvolti in tamponamenti: 6 morti e 50 feriti

Due giovani romani morti carbonizzati e tre gravemente feriti, un terrificante incidente stradale verificatosi ieri in provincia di Siena. E' stato sette giorni fa, tra i gravi e letali, un'immagine di feriti leggeri in Lombardia per una catena di tamponamenti provocati dalla fitta nebbia e dall'imprudenza, nei quali sono rimasti coinvolti trecento veicoli. Questo il quadro, purtroppo incompleto, di una giornata nera del traffico stradale.

L'incidente in cui sono rimasti coinvolti i cinque giovani romani tutti studenti dai 18 ai 21 anni — è avvenuto in località Pieve a San Marco, nel comune di Mascalucia Romana, in provincia di Siena. Una 350, targata di Milano, è stata colta a circa 100 km/h, affrontando la velocità sostenuta da una persona che procedeva in senso inverso, e si è capovolto incendiandosi. Il signor Aldo Farineti, che si trovava sulla utilitaria, è precipitato in fondo al cratere, rimanendo ferito a tratturarsi. L'autotreno del Salvoldi, tre autocarri e un'autovettura, ha rimasta fratturata. Il piccolo Moreno è rimasto incastrato tra le lamiere, ucciso sul colpo. Suo padre è in fin di vita all'ospedale.

avvolto da una fitta coltre di nebbia, che in molte zone ha ridotto la visibilità ad appena 5 metri.

I feriti gravi, come abbiamo detto, sono 4, quelli leggeri una cinquantina. Ventotto segnalati tamponamenti a catena, con contusi e feriti. Per agevolare il traffico, che si svolge a rilento, ed evitare un balzo di peso, si è tenuta una maratona di vite umane, polizia e carabinieri, tenendo continuamente accesi i lampioni a bordo delle strade.

La clinica di Catanzaro, 24

Eran i vicini a fare regolari e clandestine «irruzioni» nella clinica S. Orsola, per portare un po' di cibo ai venti ragazzi spastici — tutti in età dai 6 ai 22 anni — che trascorrevano le giornate laici, affamati e incustoditi. Sono stati questi anonimi cittadini a prendere anche l'iniziativa di telefonare un anno fa ai carabinieri, che pure abbiano subito condotto una indagine e riferito all'autorità giudiziaria. Sono stati infine loro a sollecitare nuovamente l'intervento pubblico domenica scorsa, ottenendo finalmente il risultato che si aspettavano.

Il questore, dott. De Bernardini, da poco a Catanzaro, ha invitato subito due funziona-

ri della clinica, che pure abbiano subito condotto una indagine e riferito all'autorità giudiziaria. Sono stati infine loro a sollecitare nuovamente l'intervento pubblico domenica scorsa, ottenendo finalmente il risultato che si aspettavano.

Il questore, dott. De Bernar-

dini,

di

6

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8

7

6

5

4

3

2

1

0

9

8